
L'annuncio "Cristo è Risorto" sotto gli attacchi dei droni e in clandestinità nei territori occupati

Pasqua di sangue in Ucraina. Domenica 5 maggio, nel giorno in cui le chiese orientali celebravano, secondo il calendario giuliano, la Resurrezione di Gesù, i russi hanno lanciato droni da sud a nord del Paese, colpendo in particolare le regioni di Kharkiv, Kherson e Mykolaiv, Dnipropetrovsk, Sumy. 15 persone sono rimaste ferite a Kharkiv mentre un attacco di missili nella regione di Donetsk ha ucciso due persone. C'è distruzione nella regione di Dnipropetrovsk. I leader spirituali rivolgono un pensiero e una preghiera per la pace. Agli "auguri" espressi da Papa Francesco nel Regina Coeli di Roma, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli **Bartolomeo** risponde dal Fanar con un appello ad una pace giusta e duratura. "Preghiamo per i nostri fratelli e sorelle che sopportano difficoltà e dolore, desiderano la pace nel Medio Oriente devastato dalla guerra e nell'Ucraina da lungo tempo sofferente, cercando la riconciliazione, la giustizia e la solidarietà come fondamento per una pace duratura". Il Patriarca rilancia l'iniziativa per uno scambio di prigionieri di guerra tra Russia e Ucraina, "soprattutto nella sacra occasione della Pasqua". "Chiediamo al Signore della misericordia di illuminare le nostre menti e i nostri cuori, guidandoci sulla via della verità", mentre "proclamiamo con gioia: 'Cristo è risorto!' con incrollabile convinzione sulle labbra". **Ma la situazione in Ucraina anche per le chiese è difficilissima.** In un'intervista a Radio Svoboda il metropolita **Epifanio**, Primate della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (indipendente da Mosca) fa un drammatico punto della situazione nei territori temporaneamente occupati dove "la nostra Chiesa è fuori dalla cosiddetta 'loro legge'". "Abbiamo praticamente perso tutte le nostre chiese in Crimea", fa sapere il metropolita. "E recentemente la cupola della cattedrale di Simferopoli è stata smantellata". Nei territori delle regioni di Donetsk attualmente occupati, nelle regioni di Luhansk e Kherson, la chiesa ortodossa guidata in Ucraina dal metropolita Epifanio, continua ad operare ma clandestinamente. Ci sono ancora sacerdoti nei territori di quelle regioni ma svolgono segretamente le loro attività e i servizi liturgici. A costo purtroppo anche della loro vita. **Il 13 febbraio scorso, secondo le notizie in possesso del metropolita Epifanio, i russi hanno fatto irruzione nella residenza del 59enne p. Stepan Podolchak a Kalanchak, abate della chiesa locale ortodossa.** Lo hanno portato in una destinazione sconosciuta e il 15 febbraio sua moglie è stata chiamata e "invitata" a identificare il corpo del marito defunto. Per questo motivo, i vescovi di Donetsk e Mariupol e Kherson, hanno invitato i loro sacerdoti ad andarsene perché "la vita umana è preziosa" ma i sacerdoti hanno liberamente deciso di rimanere. "Ogni giorno offriamo preghiere per la vittoria della verità e per una pace giusta per l'Ucraina", dice Epifanio il cui pensiero – nel messaggio della Pasqua - si rivolge a "tutte le vittime dell'aggressione russa, i feriti, i rifugiati forzati, e soprattutto a coloro che celebrano questa Pasqua sotto il giogo dell'occupazione temporanea, nelle catene della prigionia, sotto il potere del nemico. In questi tempi bui e terribili, la testimonianza della fede nella risurrezione di Cristo rafforzi tutti voi, cari fratelli e sorelle, e alimenti la luce della speranza di vittoria". **Gli fa eco Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, capo della chiesa greco-cattolica ucraina.** "Avvolgo con il mio affetto paterno le famiglie delle vittime", dice, a chi sta soffrendo per "la perdita di un figlio o di una figlia, di un fratello o di una sorella, di un marito o di una moglie, di un padre o di una madre". "Abbraccio i feriti" e "tutti i parenti dei nostri detenuti e delle persone scomparse che celebrano oggi la Pasqua in lacrime". "A tutti coloro che sono stati privati ??della loro casa a causa della guerra ed espulsi dalla città o villaggio natale, agli sfollati interni e a coloro che hanno trovato temporaneo rifugio fuori dalla Patria, auguro la consolazione spirituale e la fiducia che laddove il Signore è risorto, lì siamo sempre a casa".